Anno XLI — Venerdì 23 agosto 1907 — Conto corrente con la posta — N. 201

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Il Convegno di Semmering

L'incontro con l'ambasciatore Avarna

Vienna, 22. — La *Neue Freie Presse* ha da Bruck: L'on. Tittoni è arrivato qui alle 11.5 aspettato dall'ambasciatore duca d'Avarna. Il ministro ha l'aspetto floridissimo, il viaggio non l'ha affaticato minimamente. Il corrispondente speciale della *Neue Freie Presse* gli mosse incontro ed ebbe con lui un breve colloquio. Il ministro accennò alla temperatura, fece un gesto come se avesse freddo, ed ebbe parole di ammirazione per i paesaggi veduti.

L'on. Tittoni si recò poi all'« Hotel Bauer », dove fece colazione. Alle 3 pom. continuò il viaggio per il Semmering, dove giungerà fra le 4 e le 5. Scenderà all'« Hotel Panhans », dove sara salutato dal barone Aehrenthal.

Il capo dell'ufficio postale si metterà agli ordini del ministro.

L'arrivo e le accoglienze

Semmering, 22, — Il ministro Tittoni giunse qui alle 6 del pomeriggio con Avarna e Bollati.

Il ricevimento fu cordialissimo.

Il prefetto Sichich salutò il ministro in italiano; il borgomastro gli diede il benvenuto. La popolazione lo acclamò. Poscia si recarono all'albergo Panhaus. La figlia dell'albergatore gli presentò un mazzo di fiori col nastro tricolore. Più tardi i ministri si recarono a pranzo.

I saluti e le considerazioni della stampa viennese

Vienna, 22. — Il *Fremden-Blatt* dice che già da un pezzo l'opera di Tittoni era seguita con simpatia in Austria. Tittoni è un uomo politico italiano di nuovo stampo; egli non è più, come i suoi predecessori, sotto l'influsso delle reminiscenze dei primi tempi del giovane regno d'Italia; quindi potè accingersi a fare rispetto all'Austria una politica affatto indipendente dai rancori passati e ispirata esclusivamente alla realtà dei bisogni e degli interessi presenti.

La *Neue Freie Presse* dice che Tittoni è accolto con viva simpatia in Austria, dove sono ormai completamente svaniti nel popolo i ricordi delle lotte passate; perfino i clericali hanno incominciato a scordare le loro recriminazioni contro l'Italia per l'occupazione degli Stati pontifici. Essa non pensa nemmeno più a contestare che Roma sia la vera capitale d'Italia. L'articolo accenna poi brevemente alle oscillazioni verificatesi negli ultimi anni nella politica estera dell'Italia rispetto alla Triplice, per dire poi che la forza delle cose è riuscita a mantenere intatta la Triplice. Per l'Europa è un grande beneficio che fra Roma e Vienna vi sieno buone relazioni d'amicizia, e conviene augurare che la fiducia reciproca fra l'Italia e l'Austria si rafforzi sempre più. I cordiali convegni di Desio e del Semmering, di Racconigi e di Ischl segnano l'inizio di un'èra nuova.

La *Zeit* dice che da Desio in poi fra l'Austria e l'Italia non regnano solo relazioni semplicemente corrette, ma addirittura cordiali, consolidate dalla reciproca fiducia.

Il misterioso delitto di Palermo

La drammatica confessione dell'uccisore

La scoperta delle casse col morto

Palermo, 22. — Un orribile misterioso delitto è stato scoperto iersera. Alcune persone sotto il ponte di una via esterna della nostra città che porta a Porretta, villaggio poco distante da Palermo, scorsero due casse che bruciavano. Avvisate le guardie daziarie, che accorsero e spensero il fuoco, quindi, aperte le casse, con orrore scopersero che contenevano i resti di un cadavere, tagliato a pezzi.

Una cassa, completamente distrutta dal fuoco, conteneva un tronco e la coscia sinistra con una gamba e un piede d'uomo ustionata in parecchi punti. L'altra cassa conteneva una testa avvolta in tela cerata, le braccia l'altra gamba e gli intestini avvolti in pacchi separati.

Alla testa si riscontrarono due lesioni alla guancia e alla tempia prodotte da arma da fuoco di piccolo calibro.

Presso una cassa si trovò una bottiglia di petrolio. Il cadavere sembra appartenere a un giovane ventenne: il viso del disgraziato presenta forme regolari, baffi piccoli e castani e porta una capigliatura con un grosso ciuffo sulla fronte come usano generalmente i giovani della mala vita, barba rasa di fresco.

Dato lo stato del cadavere, l'uccisione doveva rimontare a giorni addietro. La polizia subito in moto fu sulle traccie di una carrozza da nolo proveniente da Palermo e condotta da un giovane vestito civilmente e che portante appunto le due casse, fu vista passare dirigendosi in quel luogo. Dentro la vettura erano altre due persone.

La carrozza fu raggiunta e i tre individui arrestati.

Questi dichiararono che provenivano da Partinico, ed eransi fermati a Sferracavallo (ove furono arrestati) per fare colazione: Gioacchino Messina e il Dantoni, sono cognati; il Sacco, invece, disse che si era recato da Tommaso Natale per trovarvi un amico, ma incontratosi con gli altri due, si era fermato per fare con essi colazione.

L'incontro dei due complici

Ed ora diamo la parola al corrispondente palermitano del *Carlino:*

Siccome erano stati sequestrati addosso agli arrestati alcuni biglietti falsi, le investigazioni si diressero ai diversi paesi ove erano noti spacciatori. — Stamane il questore diede ordine che i due arrestati Messina e Sacco fossero tradotti alla sua presenza per sottoporli ad un minuzioso interrogatorio.

Il questore sperava che uno dei due arrestati dovesse, se abilmente preso, confessare o almeno dare luce sul fatto: di queste interrogazioni diede l'incarico al cav. Vaccaro.

I due arrestati vennero tradotti avanti ai funzionari i quali sorpresero un significantissimo sguardo scambiato rapidamente tra i due arrestati, ma non tanto rapido da non esser compreso dai funzionari.

In quello sguardo era espressa una raccomandazione scambievole.

Ciò bastò perchè il funzionario sapesse oramai quali mezzi usare, rimasto solo col Sacco circondato dalle guardie, il funzionario a bruciapelo gli disse: « Iersera diceste di non avere abitazione a Palermo mentre noi conosciamo il vostro domicilio e quello della vostra famiglia ».

Ciò sconcertò l'accusato che rispose di non sapere nulla: la moglie trovavasi a Palermo in una via di cui egli non conosceva il nome. « Curioso! — esclamò il funzionario — siete palermitano e non conoscete il nome delle vie ». Il Sacco tacque e abbassò la testa fra le mani e quindi sommessamente disse: « La mia famiglia abita in via della Parrocchia dei Tartari al n. 34 ultimo piano ».

La notizia venne comunicata subito al questore che dispose per l'invio di funzionari che procedessero ad una minuziosa perquisizione.

Il momento era buono, nè poteva essere trascurato dal funzionario che cambiò subito tattica divenendo quasi consigliere del Sacco e tentando di persuaderlo pel bene suo a dire tutta la verità.

La confessione

Il Sacco rimase pensoso con la testa china; quindi, sollevato il capo, guardò fisso i funzionari, esclamando: « dico tutta la verità. Ebbene io solo ho ammazzato: poi con gli amici, che tutto ignoravano, ho portato il cadavere entro le casse in campagna per bruciarlo ».

— Come si chiamava il morto? domandò il funzionario?

— Henry, rispose il Sacco: era un francese: era quello che trovavasi impiegato quale incisore nella fabbrica Massaro in via Alloro.

I funzionari si guardarono con un senso di stupore, ma non lo diedero a vedere al Sacco, temendo che non parlasse più: anzi si mostrarono premurosi: « Narra, narra! dissero, sarà bene per te: certamente una ben forte ragione dovette costringerti ad ucciderlo».

Perchè e come fu compiuto il delitto

Per qualche secondo il Sacco rimase taciturno: un profondo silenzio regnò nella stanza: nessuno parlava. Dopo un poco, il Sacco rialzò il viso e fissando i funzionari disse:

« Dirò tutto, purchè abbiate pietà per la mia famiglia: l'ucciso si chiama Henry Francois, francese, ed era ingrato verso gli italiani. Cacciato via dal massaro per quante gliene fece, fu accolto da me, per commiserazione, in casa mia, dove trovò lavoro e fu messo a parte dei miei guadagni.

Dormiva e mangiava in casa mia. Domenica mentre ero in casa venne a trovarmi e ci bisticciammo. Quindi mi minacciò con un pugnale di squarciarmi il cuore: stava per colpirmi ma allora presi una rivoltella e sparai cinque colpi uccidendolo. Alla detonazione accorse mia moglie spaventata.

Io chiusi la porta del mezzanino ove si svolse la scena.

Poi, tanto io che la moglie mia fuggimmo insieme coi due miei bambini: ritornai pochi giorni dopo per accertarmi se il francese fosse realmente morto: lo trovai disteso a terra e pensai di disfarmene. Poichè il cadavere incominciava a putrefarsi, tolsi gli intestini che volevo gettare in mare ma non mi fu possibile.

Allora, con un coltellaccio, tagliai la testa e le altre parti del corpo avvolgendole in diversi pacchi con intenzione di disperderli poco per volta. Essendo il coltello intriso di sangue lo buttai in mare ».

Questo racconto viene fatto dal Sacco senza scomporsi mentre i funzionari erano rabbrividiti.

Si interrompe la deposizione per dare tempo di stendere il verbale.

La casa del Sacco era una fabbrica di carte false

Mentre si procedeva a questo interrogatorio i funzionari con numerose guardie recavansi nell'abitazione indicata dal Sacco.

Aprì la porta una vecchia signora, madre della moglie del Sacco, che trovavasi a Palermo da due giorni.

Quindi sopraggiunse una giovane donna ventottenne, moglie al Sacco, tutta scarmigliata, tremante e cercante di calmare i due bambini figli del Sacco.

Quando il funzionario disse di dover fare una perquisizione, le donne allibirono: appena entrati in casa si trovarono di fronte ad una vera fabbrica di carte false con un macchinario completo a colori e carta filogranata.

Si trovarono molti biglietti da 50 già stampati da un lato, altri da 10 già completati; si rinvenne anche un pacco di biglietti da 10 pronti alla spedizione, portanti la serie 056384-1163 e molti punzoni per la fabbricazione di monete da due e da una lira: si trovarono infine molti stracci bruciati intrisi di sangue, che dovevano essere certamente delle camicie, calze e calzoni.

Le signore vennero invitate a seguire i funzionari in questura. La casa ove abitava Sacco presenta la più squallida miseria.

Vi sono pochissimi mobili e dopo la perquisizione il disordine era completo: si vedono ora pochissimi oggetti sparsi ovunque, fra cui molti ordigni di zincotipia.

In un cassetto si trovò un elegante pacco di buste e foglietti portante etichette di un negoziante francese di Tunisi, e un grosso binocolo da viaggio e il metodo pratico del Guzardi *Le francais et l'italien* certamente appartenente al povero assassinato.

Anche in un terrazzino si trovarono avanzi di cenci bruciati.

Un banchetto a S. E. Canonico

Auronzo, 22. — E' stato offerto al presidente del Senato, on. Canonico, un banchetto di 70 coperti. Erano presenti il ministro on. Rava, l'on. L ero, l'on Macola, il sindaco di Auronzo, l'assessore Cattaruzzi e molti altri.

Dove era diretto il ministro Beck

Abbiamo da Padova, 22:

Il ministro Beck, dopo una breve sosta alla « Croce d'Oro » per ritirare la posta e rifornire l'automobile, ripartì diretto a Monsole di Cona, dove passerà alcuni giorni nella splendida villa Metich, ora di proprietà del cav. Alfredo Fez, ex capitano della marina austriaca.

UN GIORNALISTA DI NUOVO ALLA CONSULTA

Roma, 24. — La *Tribuna* annunzia che il ministro degli esteri on. Tittoni con decreto approvato in Consiglio dei ministri e debitamente registrato dalla Corte dei Conti, ha richiamato alla Consulta Primo Levi come console generale di prima classe a disposizione del ministero.

Primo Levi era stato nominato da Crispi Direttore dell'ufficio Coloniale. Quando caduto Crispi, venne al potere Di Rudinì mandò via il Levi e richiamò alla Consulta il Malvano che era stato prima mandato via da Crispi. Ora Malvano va in pensione e il Levi può tornare alla Consulta.

Un duello fra un italiano e uno svizzero perchè lo svizzero ingiuriava l'Italia

Una palla nella spalla

Aarau, 22. — Il signor Labella di Milano, residente da circa un mese a Lengburg, si recava ieri in quella città, capitale del cantone di Argovia per salutare alcuni amici e compatrioti.

Per festeggiare l'incontro il Labella e gli amici si recarono in una vicina birreria discorrendo nel patrio idioma, quando nella stessa birreria entrarono due svizzeri.

Poco dopo uno di questi incominciò ad inveire contro l'Italia e gl'italiani facendosi alla meglio camprendere usando in modo barbaro la lingua.

Il signor Labella cogli amici protestava vivacemente contro le insinuazioni dello svizzero, ma questi raddoppiò gl'insulti dicendo che gli italiani sono vigliacchi.

A quest'ultima invettiva il signor Labella non potè resistere e acceso di nobile sdegno, afferrò lo « chop » di birra che aveva dinanzi e lo lanciò contro lo svizzero denigratore.

I presenti intervennero e riuscirono a calmare gli animi: però poco tempo dopo lo svizzero, a mezzo dei signori E. Meyri e A. Hsler, inviava un cartello di sfida al signor Labella, il quale accettava nominando suoi padrini i signori Cesare Vacca e Arturo Lanfranchi di Milano.

Il duello ebbe luogo alla pistola questa mattina alle 5 in una tenuta privata nei pressi di Niederlenger, e lo svizzero venne colpito da un proiettile alla spalla destra. La palla dello svizzero aveva sfiorato il capo del Labella alla tempia sinistra.

Il furto di una valigietta con 1,250,000 franchi

New York, 22. — Una valigietta postale contenente valori rappresentanti una somma di circa 1,250,000 franchi,

---

Giornale di Udine (6)

VALERIA VAMPA

Quel che vale la vita

RACCONTO

Talvolta pensava con vivo dolore al suo povero essere mal compreso, mal giudicato, disprezzato da colui per il quale avrebbe data la vita.

Roberto era quasi sempre assente, e, se per caso, pranzava a casa, usciva subito dopo per non rientrare che a sera inoltrata.

Lei lo attendeva pazientemente; in certi momenti però, quell'abbandono le sembrava insopportabile, mostruoso e il suo cuore traboccava di tale amarezza che avrebbe fatto ogni sacrificio, avrebbe subita ogni umiliazione pur di vincere l'indifferenza del marito e trattenerlo a sè vicino.

Ma lui tornava a casa sempre più tardi, e a lei non riusciva di prender sonno prima di aver udito lo stridore della chiave nella serratura e il rumore del suo passo che si smorzava sul tappeto. Com'erano lunghi, eterni i minuti che la pendola batteva uno a uno. Ogni carrozza che passava nella via la faceva prima sussultare di speranza, poi soffrire, come se le ruote le passassero sul corpo e glielo stritolassero.

Le udiva venire da lontano, sul selciato. Ascoltava ansiosa se si fermavano al portone di strada. Ma le une passavano rapide come inseguite, le altre come svogliate, si trascinavano, traballavano col passo d'un ubbriaco in in ritardo. Foschi pensieri l'assalivano, le popolavano il cervello, glielo sconvolgevano, glielo infrangevano.

Chissà... forse scordava le ore accanto d'una donna bella e adorata mentr'ella era sola a singhiozzare, a contare i secondi, a istupidirsi di dolore e d'angoscia.

Ma s'egli mentiva, se la tradiva senza riguardo alcuno, se amava un'altra donna al punto da dimenticarsi completamente di lei, non era meglio finirla con la vita?

A quel pensiero nascondeva il viso nelle mani e piangeva sino ad esaurire la fonte delle lagrime, sino a bruciarsi le palpebre, come quando ci si sente impazzire, come quando si è preda di un'incubo atroce.

Le carrozze cessavano di passare, il cielo si schiariva e il giorno risorto filtrava la sua pallida luce attraverso le tende di pizzo adagiate sopra una seta verde tenero. La bella camera elegante, vero nido creato per l'amore e pel sorriso, con la bella tappezzeria screziata da rame di rose, con il letto largo, basso su cui pareva caduta una nevicata di merletti fini e vaporosi, sembrava a Luisa un luogo funerario. Era pallida come una morta e il suo pallore risaltava anche di più tra i guanciali adorni di fiocchi color di rosa.

Perchè a giorno Roberto non era ancora tornato? Che gli fosse accaduta una sventura?

Luisa vedeva rosso, il sangue le si congelava nelle vene, l'assalivano tragici pensieri... La cosa non poteva essere diversa, certamente gli era accaduta una sventura, egli soffriva mentr'ella lo accusava; forse era morto, cereo, con la bocca ghiaccia, gli occhi sbarrati, fra persone indifferenti, sconosciute. Quella bocca tanto ironica, tanto crudele eppur tanto amata, non avrebbe più parole, quegli occhi vivacissimi non avrebbero più baghori?... Si si; era indubitato. I cavalli della vettura che doveva ricondurlo avevano vinto la mano al cocchiere... nessuno avrà avuto il coraggio di venirle ad annunziare la brutta notizia.... Dio! è giorno fatto, la via è piena di rumori... Se non lo dovesse più rivedere?

Tutto ad un tratto ella mandò un grido, come avesse ricevuto un forte colpo in mezzo al petto.

La porta s'era aperta. Roberto era entrato, e avvicinatosele la stringeva al suo petto e teneramente la baciava balbettando delle frasi tronche, spezzate, raccontandole tutta una lunga storia di gioco, di cattiva fortuna, di cappotti presi bestialmente.... Così parlando non cessava di carezzarla, di chiederle perdono per le torture che le aveva inflitte. Pareva così dolente, così pentito, ch'ella non solo perdonò, ma fu felice quand'egli, in un momento di effusione, le confessò d'aver fatta una grave perdita al gioco.

Dunque non l'aveva tradita? Non amava altre donne?

Tutta giuliva gli saltò al collo e baciandolo pazzamente gli giurò che per l'avvenire non avrebbe mai più avuto un solo sospetto. Voleva credergli ciecamente, ad ogni costo voleva illudersi d'essere amata; e con la gioia esuberante di chi ha ritrovato un tesoro inestimabile che piangeva perduto irremissibilmente, gli disse:

Prenderemo oggi stesso i denari dal mio notaio, ma, te ne prego, promettimi prima che non mi lascierai più tante ore sola. Se sapessi quante angoscie, quante paure ho sofferto in questa notte interminabile!

Roberto la ricompensò con una settimana d'affetto, d'assiduità, di cure; poscia ritornò alle abitudini di prima.

**

Una volta ancora era costretta a convenire che suo marito non l'amava e cercava, con tutti i mezzi che le suggeriva l'orgoglio offeso, di resistere al bisogno di affetto che verso suo marito la trascinava, di fingere una calma, una indifferenza ch'era ben lontana dal sentire; una cosa, sopratutto, le faceva male e contribuiva ad accrescere il suo strazio: il pensiero fisso, orrendo di essere messa in ridicolo. Luisa aveva una cameriera, Giulia, che amoreggiava con Giovanni, il domestico del sig. Palmieri.

Una mattina i due non si erano accorti che Luisa scriveva nel salottino attiguo alla sala dov'essi si trovavano, quindi credendosi soli chiacchieravano e chiacchieravano. Giulia seduta comodamente sopra una poltrona raccontava, fra risa e motteggi, la lite del giardiniere col cocchiere causa una sbarazzina brutta e cenciosa.

(*Continua*)

è stata rubata ieri da un compartimento postale di un treno che percorreva una linea della rete della compagnia Burlington.

La polizia sa soltanto che la valigia preziosa è scomparsa fra due stazioni della linea, ma non ha alcun dato circa gli audaci ladri.

Soldati assiderati durante una manovra

Bressanone 22. — La *Brixner Chronik* reca: Durante una manovra militare di truppe austriache sul passo di Falzarego le truppe furono sorprese da una bufera di neve. All'arrivo a Cortina mancavano 5 uomini: due giunsero nel corso della notte stanchi morti, uno fu trovato assiderato, e due senza accorgersi passarono il confine e furono arrestati e tradotti a Belluno.

I ladri di carbone a Civitavecchia

Roma, 22. — Telegratano da Civitavecchia che il comandante ha scoperto nei depositi della Marina una distrazione di carbone di proprietà dello Stato per 500 tonnellate, per opera del maresciallo Petrucci e del capitano Magiuolo.

Sembra accertato che altro materiale sia stato venduto illecitamente.

Asterischi e Parentesi

— I ladri.

Fra un buon borghese ed un..... filosofo.

— Bravo! Anche lei ce l'ha coi ladri che continuano a rubare e colla Questura e coi carabinieri che li lasciano rubare, quasi che quello del ladro non fosse un mestiere libero e lecito come qualunque altro! Ma sa che lei ha delle idee.... curiose, delle idee... storte? Scusi, sa... ma lei in questo caso non ragiona. I ladri ci sono o non ci sono?

— Accidempoli se ci sono!

Dunque se non può negare la loro esistenza, lei non può neanche negare ad essi un'altra cosa: il diritto alla vita! Debbono campar anche i ladri, sicuro... anche i ladruncoli, poichè qui si tratta di ladruncoli... O vorrebbe che prosperassero i ladri grossi?

— Questo no....

— Lei ha del cuore. Si persuada: la sua ladrofobia è proprio fuori luogo, è sconveniente, è addirittura offensiva per noi tutti...

— Per noi tutti?

— Certamente; perchè tutti siamo ladri.

— O caro lei mi faccia....

— Non si riscaldi! E mi stia un po' a sentire. Le spiace che tutti noi non siamo che dei ladri? E' così, proprio così. Mi rincresce per lei, ma tutti siamo ladri cominciando da Dio che rubò ad Adamo, mentre dormiva, una costola per farne la donna, la quale a sua volta rubò il pomo. Lei vede: si rubava a man salva nel Paradiso terrestre; come pretendere che non si rubi in questo nostro inferno terrestre con 35 gradi di calore? Rubiamo un po' tutti. I giornalisti rubano le notizie. I negozianti si rubano i clienti, e rubano ai clienti. Gl'impiegati che fanno niente rubano lo stipendio. I nottambuli rubano le ore al sonno. Gli innamorati rubano i baci. Gli scrittori rubano le idee. I musicisti le note. E le par niente quello che rubiamo ogni giorno alla Natura, la quale a sua volta si vendica facendoci rubare il sangue da zanzare, pappataci, pulci ed altri insetti succhionisti e sanguinari?

Gli automobilisti che massacrano la gente rubano il mestiere al boia.

Gli amici rubano i segreti.

Non mi rubare il sole, diceva Diogene ad Alessandro.

I viaggiatori rubano i posti.

Le donne belle rubano i cuori.

Tutto si ruba: il boccone, l'onore, il tempo, la fame, la salute, la felicità, i titoli, le carezze....

— La proprietà — pei socialisti — non è forse un furto?

— Pare di sì.

— Dunque tutti i proprietari non sono che ladri. Ora mi dica, rubare al ladro è peccato?

— No. C'è un detto: „Rubare al ladro non è peccato!„

— Bravo ed è un detto popolare, e voce di popolo è voce di Dio, lei lo sa. Dunque concludendo finiamola col gridare al ladro perchè c'è pericolo d'essere processati per concorrenza sleale!

**

— Le rondini e il colera.

In un libro sugli uccelli, l'autore Arturo Beauven che ha dimorato qualche tempo anche in Egitto, cita alcuni tratti curiosi che dimostrano la intelligenza della rondine, la finezza dal suo istinto e lo spirito di previdenza. Un giorno il Beauven vide in Egitto migliaia di rondini riunirsi, mettersi in ordine e partire, e non essendo ancora l'epoca in cui esse traversano il mare e si rifugiano in Europa per sfuggire ai nostri calori, ne mostrò il suo stupore ad un indigeno.

— Sapete perchè, gli rispose quegli, le rondini fuggono? Perchè prima di una settimana avremo il colera. L'ho già constatato altre due volte.

Ed infatti l'epidemia che sopraggiunse a poca distanza di tempo gli dette ampia ragione. Ed il Beauven aggiunge analoghe osservazioni fatte prima delle epidemie di febbre gialla e peste.

Dal che si conclude che le rondini hanno un servizio di informazioni sanitarie che le avverte in tempo del flagello che si approssima!

E lo stesso non si può, in coscienza, vantare noi.

**

— Per finire.

Il professore d'inglese all'allievo:

— Ebbene... sentiamo un poco: come chiamereste a Londra una vettura vuota!

L'allievo alzando la mano:

— Pst... Pst.

CRONACA PROVINCIALE

BAGNI E VILLEGGIATURE

La stagione a Tarcento

Ci scrivono in data 22:

Anche quest'anno il concorso dei villeggianti non è stato impari alla fama che Tarcento ha saputo acquistarsi negli anni decorsi, sia per l'amenità del luogo che offre tutti gli incanti della natura, sia per l'ospitalità se non eccessivamente espansiva data l'indole degli abitanti, almeno abbastanza gentile ed amante del buon nome del proprio paese.

Difatti quest'anno gli alberghi rigurgitano di forestieri, e specialmente nella splendida sala dell'« Albergo Marconi », diretto con intelletto d'amore da quell'infaticabile e premuroso proprietario e direttore che è il sig. Pietro Facchini, il quale nulla tralascia perchè i suoi ospiti abbiano a godere di tutto il *comfort* degno davvero d'un albergo di grande città e di cui fin'ora si sentiva l'assoluta mancanca, si ammirano tutte le sere nel fascio di luce che li circonda, splendidi gruppi di signore, signorine e signori che sposano alle allegre conversazioni e alle promettenti iniziative di amene passeggiate, le cenette succulente inaffiate dal generoso Ramandolo.

Il taccuino nota i seguenti nomi: di Udine il sig. Camavitto con l'elegante signora — prof. Zapparoli e famiglia — famiglia Mauder — Del Fabbro — Ferrari — Ferluca — il sempre caro prof. Pontini; — di Trieste: famiglia Coceva — Cosen — Orsettig — Cernitz — Majer — Camerini — Polacco — Job — Oscarre — Luzzatto — Sassick-bey; — di Milano: famiglia Fedeschi; — di Vienna: famiglia Giuli: di Rovigo: i coniugi Chilese con l'avvenente signorina. Vi manderò notizia delle gite che si progettano tutte bellissime.

Da PORDENONE

Il prezzo del pane e della farina

Ci scrivono in data 22:

Per non narrare delle scene tragicomiche che accadono tutti i giorni nelle macellerie cittadine ove i poveri pordenonesi, pel disinteresse di chi regge il freno della nostra città, devono pagare le carni ad un prezzo troppo esagerato in confronto dell'odierno costo dei bovini, per non dire che l'ultimo calmiere sulle carni data dal 29 luglio epoca in cui i ribassi dei bovini sul mercato erano rilevanti e tali si mantengono anche ora mentre i preposti o non lo sanno o fingono d'ignorarlo, ci è doveroso consacrare al pubblico... plauso l'ultimo capolavoro della commissione d'annona, venuto alla luce dopo laboriosa gestazione:

Pane bianco a cent. 40 il chilo
» misto » 34 »
Farina di granoturco nostrano » 20 »

E pensare che a questa determinazione la Commissione d'annona è venuta sicuramente dopo lunghi e difficili studi, tanto difficili da non saper che, sotto la loggia municipale, il frumento si vende ad un massimo di lire 21 al quintale ed il granone a L. 14! Nè occorre essere... un'aquila per ricavare da questi prezzi che il pane si dovrebbe vendere a 36 cent. il kilo quel bianco e a 30 quello misto, e la farina di granoturno a 17 o, al massimo, a 18 cent. al kilo!

Che il mercato granarie segui tali prezzi, nessuno lo ignora e come la Legge qualifica per *usura* l'operazione di richiesta d'un interesse superiore al 4 0\|0 per prestiti, così non si dovrebbe permettere che in un calmiere si fissasse per generi di prima necessità un prezzo che supera quello commerciale di qualcosa come il 10 0\|0 ed anche più. — Senza commenti!...

Da GEMONA

Per un nuovo grande stabilimento industriale

Ci scrivono in data 22:

Si parla di un grandioso progetto per erigere un importante stabilimento per la produzione dell'acido nitrico e dei nitrati per l'agricoltura.

Alcuni rappresentanti della società delle Strade Ferrate Meridionali ed un consigliere delegato di una Società Elettro-Chimica visitarono gli scorsi giorni alcune località adiacenti al Tagliamento.

Si tratterebbe di ottenere una derivazione d'acqua dal Tagliamento della forza di 20 cavalli.

I nuovi impianti idraulici, uno dei quali sorgerebbe nel nostro Comune, ed il secondo a pochi chilometri di distanza, non pregiudicherebbero per nulla le concessioni d'acqua già avvenute come quella di metri cubi 10 e mezzo del Ledra-Tagliamento, di metri cubi 4 della Roja di Udine, della roggia del canale comunale, dell'altro Stroili-Tagliaiegna, del metro cubo ottenuto dal comune per la fluitazione delle borre, anzi garantirebbero e regolerebbero a loro vantaggio l'acqua costante ed in egual misura.

Auguriamo che il progetto passi presto allo stato pratico.

Da S. DANIELE

Per attrarre i villeggianti

Ci scrivono in data 23:

La posizione amena del nostro colle ridente, l'aria purissima e l'ottima acqua dovrebbero richiamare qui in villeggiatura un numero rilevante di forestieri; ed invece il numero è sempre molto ristretto.

Quest'anno si è notata un po' di animazione di più del solito, il che lascia a sperare che, in avvenire, S. Daniele sarà il luogo prescelto da molti per passarvi i mesi d'estate e d'autunno.

La testè sorta Associazione dei commercianti dovrebbe occuparsene di proposito procurando il sorgere di case per villeggianti, affine di richiamare tra noi una colonia numerosa, dalla quale il paese potrebbe ritrarne un utile rilevante.

**

Molti si lagnano per la deficienza dell'illuminazione pubblica. Giro il lagno a chi può e deve provvedere a farlo cessare.

Da SACILE

Nuova caserma — Scuola rurale — Corsa ciclistica

Ci scrivono in data 22:

Il Consiglio comunale nell'ultima seduta approvò il progetto dell'ing. Querini per la costruzione di una caserma capace di contenere mille uomini.

Il nuovo fabbricato sorgerà sul viale della stazione e sarà lungo 114 metri e largo 10 di bella architettura, con un piazzale davanti largo e piantato di acacie. La caserma nuova sarà utile al Distretto militare e al Comune che ivi alloggerà tutte le truppe di passaggio.

**

La costruzione delle nuove Scuole rurali procede alacremente; per il prossimo ottobre il fabbricato sarà compito e così si renderà possibile l'istituzione della quarta classe nella scuola della località detta Trieste.

**

Il primo settembre avrà luogo una corsa ciclistica di resistenza sul percorso: Ponte del Meschio-Sacile-Pordenone-Sacile Km. 30, libera a tutti i corridori che non hanno mai preso parte a gare importanti.

Da MUZZANA

Un fulmine nel centro del paese

Ci scrivono in data 21:

Stamane verso le 5, mentre imperversava un violento temporale, uno scoppio fragoroso fece sobbalzare coloro che pacificamente se ne stavano ancora a letto. Un fulmine si era scaricato nel centro del paese, sopra un gelso dell'orto del sig. Pez. Il fulmine si accontentò di bruciacchiare le foglie del gelso e scortecciarlo per circa due decimetri quadrati, poi di correre breve tratto per la rete metallica che circuisce l'orto per lambire un altro gelso vicino. Per fortuna lo scoppio di questa folgore avvenne in luogo dove non arrecò nessun danno.

Ciclo

DALLA CARNIA

Da TOLMEZZO

Il Prefetto in visita — Triste fine di una donna a Comeglians

Ci scrivono in data 22:

Il Prefetto, comm. Brunialti, si trova in villeggiatura a Forni di Sopra, da dove intraprende spesso escursioni e visita i paesi vicini.

Giorni fa si è recato a Sauris, ove ebbe cordialissime accoglienze da quella alpestre e buona popolazione che per sei mesi dell'anno si trova proprio fuori del mondo.

L'altro ieri è salito al passo della Mauria, da dove è disceso a Lorenzago e quindi attraversando la bella strada che conduce a S. Stefano del Comelico è salito alla splendida conca di Sappada. Ma l'egregio comm. Brunialti si è ricordato che non molto distante da Cima Sappada c'è il confine fra il Bellunese e Udine, ed è quindi rientrato in Carnia ed ha fatto una tappa a Forni Avoltri, accolto lietamente dalla popolazione del paese e dalle autorità comunali.

Da Forni Avoltri è ritornato a Sappada e poi ha ripreso la via per Forni di Sopra.

**

Giunge notizia da Comeglians che l'altro giorno in un burrone venne rinvenuto il cadavere di certa Teresa Della Pietra fu Giovanni d'anni 52, casalinga, abitante nella frazione di Mieli.

Pare che la disgraziata donna sia precipitata nel burrone attraversando un difficile sentiero, ripido e scosceso, fra le malghe Crostis e Chiadinis.

Si recarono sul luogo i carabinieri e il medico di Sutrio dott. Moro, il quale dichiarò che la donna era morta per congestione cerebrale in seguito a frattura del cranio.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Mostra friulana d'arte decorativa

La giornata di ieri fu una delle migliori per la Mostra, che ebbe numerosi visitatori.

La banda cittadina che suonò nel giardino dalle 17.30 alle 19.30 contribui pure ad attrarre il pubblico.

I nuovi professori delle scuole secondarie. Scuola Tecnica di Udine, cattedra di lingua francese, destinato il prof. Arnaldo De Mattia da Lugo, Ginnasio di Udine, classi inferiori destinato il prof. Virgilio Gentilini da Cagliari.

Liceo di Udine cattedra di latino e greco, destinato il prof. Daniele Franco di Novara.

Ginnasio di Cividale, classi inferiori destinato il prof. G. Batta Pippa.

Scuola Tecnica di Cividale, cattedra di lingua francese, destinato il prof. Paolo Signorelli da Siena, con incarico anche pel Ginnasio.

Il prof. Bogani Pietro della Scuola Tecnica di Udine, è trasferito a sua domanda a Spezia.

Comitato Pro voto ai Corpi Organizzati. Lunedì 26 corr. alle ore 20, si riunirà nel solito locale il Comitato Pro voto ai corpi organizzati con un importante ordine del giorno.

Sospensione di carico per Schio. La Camera di commercio ha ricevuto il seguente dispaccio dalla Direzione Compartimentale delle ferrovie di Venezia:

« Stante forte rimanenza carri carichi per affluenza sospesa dal 23 corr. fino nuovo avviso accettazione spedizioni piccola velocità carro completo destinate stazioni linea Schio-Arsiero-Torrebelvicino eccezione fatta generi privative e merci dirette Schio loco ».

Nuova Società. Si è costituita a Milano « L'Industriale », Società Anonima di Assicurazioni Generali, col capitale statutario di 5 milioni. Direttore della Società è il nostro comprovinciale dott. cav. Riccardo Fabris.

L'arte applicata all'industria. Su proposta dell'ispettorato generale, il ministro di agricoltura ha acconsentito che siano pubblicati degli eleganti volumetti scritti in forma piana da persone competenti sull'arte applicata ai vari rami dell'industria in Italia, indicando la città dove esistono gli opifici che producono questo genere di industrie, ed accennando anche se sarà il caso ai più abili produttori.

I volumetti saranno tradotti nelle principali lingue estere e verranno distribuiti gratis a tutti gli Istituti agricoli, commerciali ed industriali.

Banda cittadina. Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera sotto la Loggia Municipale dalle ore 20 alle 22 1\|2:

1. BOCCONI: Marcia *Roma.*
2. VERDI: Preludio ed introduz. *I Lombardi.*
3. WALDTEUFEL: Valzer *Pomone.*
4. ROSSINI: Sinfonia *Gazza ladra.*
5. VERDI: Finale II *Aida.*
6. PELLEGRINI: Marcia *Gli Alpini.*

Lo spettacolo pirotecnico. Un serio competitore del celebre Tombolini che per tre volte entusiasmò il pubblico di Udine, è il pirotecnico Guglielmo Lavezzo di Rovigo, che domenica 25 ore 21 esplicherà un magnifico programma composto di oltre sessanta numeri.

Il tempo che speriamo favorevole, nessuna tassa, come in precedenza, all'accesso della Piazza Umberto I, chiameranno certamente un forte numero di forestieri e concittadini, i quali possono essere sicuri che a spettacolo finito, avranno riportato un'ottima impressione e ne rimarranno oltremodo soddisfatti.

Celerità postale. Segnaliamo un *tour de force* delle nostre Poste da disgradarne il telegrafo senza fili di Marconi.

Una cartolina scritta a Zara il 18 novembre 1894, impostata in Ancona il 19 novembre 1894, arrivò al destinatario a Udine il 20 agosto 1907, *mettendovi 13 anni 5 mesi e 1 giorno per percorrere la distanza fra Ancona e Udine!!!*

Attenti alle palle! L'autorità militare avverte che i soldati richiamati della classe 1881 si recheranno al Poligono di Godia per eseguire le lezioni di tiro dalle ore 5 alle 11 dei giorni 23 e 24.

L'istruttoria contro il prete di Dignano. Don Cesare Zanutta, il cappellano di Dignano, ora già in viaggio per il Canadà e delle cui turpitudini molto si discorre in questi giorni, non è alle sue prime armi, e ancora nel 1903 dovette fuggire da Cervignano in seguito ad atti immoralissimi commessi con vari giovanetti che vennero condannati secondo le leggi austriache.

Don Zanutta, che è nativo di Mortegliano, si rifugiò a Venezia, dove dapprima venne privato della messa e della confessione, ma poi per troppa indulgenza e per raccomandazioni venne reintegrato in tutte le funzioni sacerdotali e mandato a Dignano. Quel parroco rimase molto malcontento di quel non ricercato compagno, ma fu costretto a subirlo.

A don Zanutta venne di nuovo tolta la confessione ma continuò a dir messa.

Il prete cominciò presto a far parlare di se, e a quanto dicesi, ne sapeva qualchecosa anche la Curia di Udine, che mai però si decideva a prendere qualche energico provvedimento.

Le voci del pubblico si facevano sempre più forti e giorni fa comparvero i primi articoli in proposito sul *Paese.*

Come abbiamo detto ieri, anche al nostro giornale vennero mandati alcuni accenni.

In seguito alle corrispondenze pubblicate sui giornali e alla denuncia del Sindaco di Dignano il Procuratore cav. Trabucchi e il giudice istruttore Rieppi si sono recati ieri a Dignano per fare le necessarie investigazioni.

Da quanto abbiamo potuto sapere finora l'autorità non può procedere contro il prete, poichè trattasi di reati pei quali è necessaria la querela di parte che non fu ancora presentata da nessuno.

Il Sindaco, che avrebbe potuto fare un po' più di luce, non si trovava ieri a Dignano, e fu citato a comparire per lunedì 26 corr. innanzi al giudice istruttore.

Non stimiamo opportuno di entrare in certi particolari che ora paiono accertati, ma è da deplorare che non si trovi nessuno a Dignano che presenti una formale querela.

Don Zanutta, che fu visto pochi giorni fa a Udine, deve avere frattanto già varcato il confine ed oggi sarà forse Parigi in attesa di recarsi all'Havre per imbarcarsi sopra un piroscafo della *Transatlantique* diretto a Nuova York.

Dicesi che i denari per il viaggio pan Zanutta li abbia avuti dai suoi doventi.

Servizio radiotelegrafico. Dalle ore zero del giorno 23 agosto 1907 alle ore 24 del giorno stesso, tutti gli uffici telegrafici possono accettare telegrammi diretti a passeggeri pei piroscafi *Nord America* e *Pannonia* delle Società di Navigazione La Veloce e Cunard Line.

I telegrammi appoggiano all'ufficio semaforico il primo di Capo Sperone e l'altro di Forte Spuria.

La tassa per parola è di lire 0.63, oltre la tassa ordinaria per la via terrestre.

Le Nuove pagine. Ecco l'interessante sommario del secondo numero della *Nuove pagine friulane*:

Dott. G. Pitacco, Gli arcadi sonziaci; D. Del Bianco, A me fie lontane (versi); A. Montasio, La ghançon a Brovedani voltade in furlan (versi); Ugo Pellis, Linguistica: a) Venezianismi, b) I verbi in -eà, c) Rispondendo ad un amico, d) Appunti; Bindo Chiurlo, G. B. Gallerio e una sua poesia inedita; A. Piccinini, Alla ricerca di documenti storici R. S. Bepo ...; Gin di Alturis, Il Lusinz (versi): Bindo Chiurlo, Tal riul 'o levi, Avemarie, E ven la ploe (versi); Simplicio Saramone, Un at di coragio; dott. Sereno, I versi friulani di Piero Bonini; Libri pervenuti in dono, Piccola posta.

Fior caduto da un carro. Il notissimo venditore di giornali Giacomo Fior, nel pomeriggio di ieri, essendo ubbriaco, come gli succede spesso, sali sopra un carro fuori Porta Pracchiuso. Il Fior però non potendo stare in equilibrio cadde dal carro.

Il vigile urbano De Stefani gli fu subito vicino e lo aiutò a rialzarsi e vedendolo insanguinato lo accompagnò all'ospitale, dove gli vennero medicate delle ferite leggiere riportate in varie parti del corpo.

Si rompe una gamba giuocando. La ragazzina Calligaris Albina, d'anni 8, mentre stava giuocando a rincorrersi con altri ragazzi nel suo paesello di Magredis, cadde in sì malo modo da procurarsi la frattura del femore della gamba sinistra.

Trasportata al nostro ospitale, venne accolta e giudicata guaribile in 40 giorni salvo complicazioni.

Bollettino meteorologico

Giorno 23 Agosto ore 8 Termometro 17.0
Minima aperto notte 11.7 Barometro 755
Stato atmosferico: nuvoloso Vento: E.
Pressione calante Ieri: bello
Temperatura massima: 21.8 Minima: 10.8
Media: 16.89 Acqua caduta ml. 0.3

VOCI DEL PUBBLICO

Il rincaro dei viveri

Sig. Direttore,

Solo oggi ho letto la risposta del macellaio Rumignani al mio precedente articolo e mi ha lasciato dell'opinione di prima.

Non so a chi voglia dare ad intendere il sig. Rumignani che mesi fa, pel forte rialzo dei prezzi dei bovini, i macellai abbiano sofferto perdite. So invece che ai lagni degli acquirenti rispondevano invariabilmente: Il bestiame è caro, se vi aggrada questo è il prezzo, se no fate a meno di mangiar carne. E molti hanno dovuto farne a meno.

Forse il Rumignani intenderà per perdita il minor guadagno per la diminuita vendita e in questo gli dò ragione. Ma per carità non mi venga a raccontare rancide storie di perdite e che so io. Nessun macellaio, ch'io sappia, si è rovinato pel bestiame caro; ciò che invece tutti sanno e, che se rincara, i macellai sono pronti a salare i prezzi, ma se rinvilisce allora hanno forti impegni precedenti e un'ostinata stitichezza. .... a ribassarli.

Lasciamo da parte la politica che a forza di cacciarla dappertutto ha rovinato abbastanza la vita cittadina. Se per incidenza ho accennato al forno municipale, che non va bene, ciò non toglie che l'istituzione sia buona e possa ben diretta corrispondere allo scopo. In sifatte questioni vi è di mezzo l'interesse dell'intera cittadinanza ed è desiderabile il buon accordo di tutti.

Quanto ai prezzi da me citati, la piccola differenza dipende da un ritardo nella pubblicazione dell'articolo e si riferivano alla settimana precedente nella quale i macellai non s'erano decisi a ribassarli.

E per finire osserverò che nella questione delle carni, causa la soverchia avidità dei rivenditori, si ripete il caso dei fornai che a forza di abusi hanno provocato l'istituzione del forno municipale.

Municipale o cooperativa, una soluzione che sottragga la popolazione all'arbitrio di pochi, ormai s'impone anche per le carni.

Un abbonato

Ed è d'accordo col nostro abbonato anche il *Paese* il quale annunziava con compiacenza l'iniziativa per l'apertura d'uno spaccio normale di carni per venire in sollievo delle classi che possono meno spendere.

ULTIME NOTIZIE

In piena pace

E' vero che all'Aja non riescono a combinare nulla — ma è già molto che siano lì da due mesi a discutere della pace, senza venire a contesa.

Ma è più vero che i convegni di sovrani e di ministri che si succedono appariscono ancora più rassicuranti.

Tutti si sforzano a proclamare la pace — e più che tutti i socialisti, i quali a Stoccarda tengono dispute feroci per far approvare i progetti più energici a impedire la guerra. Fra questi progetti c'è perfino la rivoluzione: tanto è l'amore della pace che per essa si farebbe la guerra civile!

La tattica dei socialisti è un'esagerazione; ma si badi che non diventi esagerazione anche quella della diplomazia.

Nuovo assalto furioso dei Cabili

Londra, 22. — La *Reuter* ha da Casablanca 21: Stamane un forte riparto di arabi a cavallo si mise in marcia contro la città e attaccò le posizioni francesi, nonostante il violento fuoco diretto contro di esso da terra e da incrociaori. I francesi inviarono un debole riparto di truppe, dinanzi al quale il nemico si ritirò. Poco tempo dopo l'avversario si riaunò e fece un'altro attacco attraversando la valle. Gli arabi dimostravano valore ammirabile, ma l'attacco fallì grazie al fuoco micidiale dei francesi. Dopo qualche tempo una forte schiera di arabi varcò pure la valle e mosse un altro attacco contro la fanteria francese. Gli arabi cavalcarono in file serrate per circa due miglia, sotto il fuoco violento degli avversari e si avvicinarono sino a 400 metri prima di essere costretti a ritirarsi. Un altro attacco con non molto miglior successo fu mosso al fianco occidentale.

Le truppe francesi estenuate

Londra, 22. — Mandano da Tangeri al *Daily Telegraph*: le truppe francesi contano nuove perdite. Non morti, ma oltre cento feriti. Gli uomini, estenuati dalla fatica, dormono in piedi. Le tribù di Fadla e di Radama mandano migliaia di cavalieri per cacciare i cristiani che hanno avuto l'ardire di sbarcare a Casablanca. I marocchini ripudiano il sultano. Dicono che, poichè è amico dei francesi, lo sostituiranno con suo fratello, e i francesi e gli spagnuoli saranno costretti a rimbarcarsi. Gli uomini delle tribù che giungono dall'interno sono armati di moschetto, e sono a cavallo. Si mossero verso la costa attirati da storie fantastiche. Vennero loro mostrate teste di israeliti dicendo che sono quelle di marinai francesi. I marocchini aggiungono che hanno gettato i francesi in mare e preso loro una fregata con tutti i cannoni!.

Dott. I. Furlani, Direttore
Prizzolagh Luigi, gerente responsabile

Comunicato

Udine, lì 22 agosto 1907.

Onor. Ditta Giuseppe Bissattini e figli
UDINE

Evadiamo all'incarico dato da cotesta Onor. Ditta a noi sottoscritti con nota 18 corr. di esaminare gli oggetti da essa esposti nella sala Aiace e ciò allo scopo di dare il nostro giudizio se a ragione o a torto detti oggetti furono rifiutati alla Mostra d'Arte Decorativa che attualmente è aperta in Udine, avuto riguardo al carattere della mostra, al programma di essa ed alla natura e specie degli oggetti in questione.

Abbiamo cercato anzitutto di farci un'idea del carattere della mostra e ciò in base ai programmi e più ancora all'esame della mostra stessa.

Nella loro sintesi i programmi e le circolari della Mostra, parlando « dell'importanza di essa per quanto riguarda l'arte industriale paesana sia dal lato tecnico ed estetico, come da quello commerciale » escludono un carattere prettamente artisco della Mostra per dare ad essa quello di un'esposizione di oggetti anche di uso comune presentati con quella forma o artistica o decorativa, che ad essi può essere conferente od adatta.

D'altra parte più chiaro ancora appare il carattere della Mostra dall'esame di essa giacchè si trovano accettati ed esposti non solo gli oggetti di specifico carattere industriale anzichè artistico, ma molti anche di puro carattere commerciale, oggetti cioè per i quali l'arte o l'industra locale non ebbe parte alcuna.

Si deve quindi concludere essere adatti ed ammissibili alla mostra gli oggetti di uso comune e dell'industria corrente specialmente curati nella loro sostanza e nella loro forma.

Nel programma della mostra poi vi è una categoria della classe III che comprende mobili ed arredi, ed una della classe V. che comprende « apparecchi di riscaldamento ».

Ciò premesso si passò all'esame di quanto dalla ditta Bissattini fu esposto in sala Aiace, cioè una cucina del tipo « economico » e due stufe in piastrelle di ceramica.

La cucina con decorazioni in metallo, è un vero prodotto dell'industria che la ditta Bissattini esercita, essa ha per la parte decorativa quanto vi può essere di adatto e conferente ad un oggetto di tale natura; studiata e ragionata è la conformazione dell'apparecchio ed accurata la lavorazione, così poterlo ritenere, nel genere, un ottimo apparecchio di lusso.

Le due stufe in piastrelle di Germania con forno speciale, se nel rivestimento esteriore non mostrano del tutto un vero prodotto della ditta, hanno la parte interna e la montatura del mantello eseguita nell'officina Bissattini, e costituiscono due eleganti apparecchi di riscaldamento, nei quali mentre si nota l'accurata messa insieme delle parti del rivestimento, si loda lo studiato sistema di distribuzione interna del calore, che dà ogni affidamento dell'ottimo effetto di potenzialità ed economia di apparecchi, che inoltre, per la loro forma e loro dimensioni, riescono eleganti.

Ciò considerato ed esposto, i sottoscritti, rispondendo al quesito loro fatto dalla spettabile ditta Bissattini e Figli, dato il carattere dell'attuale Mostra Decorativa friulana, carattere che è manifestato e dagli avvisi-programma, e dagli esempi degli oggetti in essa esposti, ritenuto che gli apparecchi che la Ditta Bissattini voleva esporre, sono i prodotti di una vera industria locale e, nel loro genere, decorosamente presentati, dichiarano che a loro giudizio, quegli apparecchi avrebbero dovuto trovar posto tra gli oggetti delle classi III o V del programma della Mostra.

Ing. Mosè Schiavi — De Luca Teodoro — Enrico Bigotti — Pittaro Giuseppe.

Municipio di Sedegliano
AVVISO DI CONCORSO

A tutto 15 settembre p. v. è aperto il concorso al posto di Maestra della I^a scuola mista per la frazione di Gradisca; con lo stipendio di L. 900 e pel solo anno scolastico 1907-1908.

A corredo delle proprie istanze le aspiranti uniranno i documenti prescritti dall'art.° 129 N.° 4 del Regolamento 12 giugno 1904 N.° 347

La nomina di spettanza del Consiglio Comunale seguirà di conformità alla legge 19 febbraio 1903 N.° 45.

Sedegliano 19 agosto 1907.

Il Sindaco *R. Rinaldi*

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Orario ferroviario

Arrivi da

Venezia 7.43, 10.7, 15.16, 17.5, 19.51, 22.50, 3.45
Pontebba 7.41, 11, 12.44, 17.9, 19.45, 21.25
Cormons 7.32, 11.6, 12.50, 19.42, 22.58
Palmanova 8.30 (1), 9.48, 15.28 (1), 19.5, 21.46 (1)
Cividale 7.40 9.51, 12.37, 17.52, 21.18.

Partenze per

Venezia 4.20, 8.20, 11,25, 13.15, 17.30 [illegible],
Pontebba 6, 7.58, 10.35, 15.35, 17.15, [illegible]
Cormons 5.45, 8.—, 15.42, 17.25, 19.14
Palmanova 7.—, 8.— (1), 1[illegible] 55, 14.40 [illegible], 18.20 (1)
Cividale 6.30, 8.40, 11.15, 16.15, 20.

(1) A S. Giorgio coincidenza con la linea Cervignano-Trieste.

[illegible]